



ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE STATALE

“ ROSINA SALVO “- TRAPANI

Sede: Via Marinella, 1 – 91100 TRAPANI – Tel 0923 22386 – Fax:0923 23505 -

E-mail (PEC):tpis031005@pec.istruzione.it – E-mail (PEO):tpis031005@istruzione.it

Codice meccanografico: TPIS031005 – C.F. 93072110815 - sito internet www.rosinasalvo.edu.it

Circ. n. 261

Trapani 23/05/2022

Ai docenti di Italiano, Storia,

Filosofia e Diritto

Agli Alunni

Al Sito WEB



Oggetto: Trent'anni dalla strage di Capaci e Via D'Amelio.

Il 23 maggio 1992 alle ore 17.57 un' esplosione investì l'auto su cui viaggiava il giudice Giovanni Falcone uccidendolo, insieme alla moglie Francesca Morvillo e ai tre agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. Solo 57 giorni dopo, il 19 luglio 1992, un'autobomba con 50 chili di tritolo uccise il collega e amico di infanzia Paolo Borsellino, anche lui insieme alla sua scorta. Entrambe le azioni, di stampo terroristico-mafioso, hanno strappato alla giustizia italiana due giudici coraggiosi, che poco dopo diventeranno il simbolo della lotta dello Stato contro la mafia.

A trent'anni dalle strage di Capaci e Via D'Amelio, Palermo si è preparata a rivivere il dolore di tutti, con un ventaglio di manifestazioni che avranno il loro culmine lunedì 23 maggio, giorno della strage di Capaci, con la 'Fondazione Falcone' protagonista nell'organizzare il rito della memoria.

Sui due giudici, che hanno dato la vita, per quello in cui loro credevano, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha scritto che “La mafia si è sempre nutrita di complicità e di paura, prosperando nell'ombra. Le figure di Falcone e Borsellino, come di tanti altri servitori dello Stato caduti nella lotta al crimine organizzato, hanno fatto crescere nella società il senso del dovere e

dell'impegno per contrastare la mafia e per far luce sulle sue tenebre, infondendo coraggio, suscitando rigetto e indignazione, provocando volontà di giustizia e di legalità.

I mafiosi - però - sottolinea il capo dello Stato - nel progettare l'assassinio dei due magistrati, non avevano previsto un aspetto decisivo: quel che avrebbe provocato nella società. Nella loro mentalità criminale, non avevano previsto che l'insegnamento di Falcone e di Borsellino, il loro esempio, i valori da loro manifestati, sarebbero sopravvissuti, rafforzandosi, oltre la loro morte: diffondendosi, trasmettendo aspirazione di libertà dal crimine, radicandosi nella coscienza e nell'affetto delle tante persone oneste.

I giovani sono stati tra i primi a comprendere il senso del sacrificio di Falcone e di Borsellino, e ne sono divenuti i depositari, in qualche modo anche gli eredi. Dal 1992, anno dopo anno, nuove generazioni di giovani si avvicinano a queste figure esemplari e si appassionano alla loro opera e alla dedizione alla giustizia che hanno manifestato".

“Gli uomini passano, le idee restano e continuano a camminare sulle idee di altri uomini”, Giovanni Falcone era un visionario, il suo percorso non è si è interrotto in quel pomeriggio atroce e spaventoso del 23 maggio 1992. A trent'anni di distanza il ricordo, il messaggio lasciato da Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e da tutti coloro che sono stati strappati alla vita dall'attacco di Cosa Nostra allo Stato, è ancora vivo nell'immaginario collettivo.

Ricordare le figure di Falcone e Borsellino, è un obbligo morale, per tutte le Istituzioni scolastiche, al fine di trasmettere ai giovani, la memoria del loro sacrificio.

Pertanto si chiede ai docenti di Italiano, Storia, Filosofia e Diritto di avviare in classe una riflessione sulla lotta alla mafia, alla corruzione, alla violenza e sugli esempi di rettitudine e di coraggio rappresentati dai giudici Falcone e Borsellino .

IL DIRIGENTESCOLASTICO

(Prof.ssa Messina Giuseppina)

Firma autografa sostituita a mezzo stampa,
ai sensi dell'art. 3, comma2, del D.Lgs. n.39/93